

FER Termiche ed Efficienza Energetica

D21: Ritenete sufficienti ed efficaci gli strumenti di supporto e le misure proposte per il raggiungimento degli obiettivi del Piano?

La promozione dell'efficienza è un obiettivo condivisibile da perseguire, seppur sfidante in un Paese, come l'Italia, che tradizionalmente già presenta buone performance di termini di intensità energetica.

Nel delineare il percorso che dovrà portare a ridurre considerevolmente i consumi di energia, sarà importante tracciare un disegno che si basi su criteri di neutralità tecnologica.

Guardando a tale principio, il gas naturale sarà una risorsa che giocherà un ruolo chiave nella trasformazione del sistema in particolare in un comparto, come quello residenziale, cui si attribuiscono al 2030 i maggiori risparmi da conseguire.

Ad oggi le famiglie italiane impiegano infatti in modo preminente apparecchiature alimentate a gas metano per soddisfare la domanda di riscaldamento, acqua calda e per la cottura dei cibi e il passaggio al vettore elettrico potrebbe comportare elevati costi di sostituzione.

Gli impieghi domestici del gas potrebbero invece essere notevolmente efficientati promuovendo l'utilizzo delle moderne tecnologie disponibili quali le nuove caldaie a condensazione o le pompe di calore a gas.

Nell'ottica di promozione delle FER termiche, è importante inoltre non sottovalutare il potenziale di sviluppo del biometano. La valenza ambientale di un combustibile rinnovabile quale il biometano, unitamente alla sua flessibilità, ne fanno infatti uno strumento di sostenibilità per interi settori industriali.

Essendo miscelabile con il metano tradizionale, il biometano può inoltre servirsi delle infrastrutture esistenti per il trasporto, lo stoccaggio e la distribuzione del gas naturale, oltre che delle installazioni per la conversione in energia elettrica senza generare squilibri nelle reti, grazie alla sua alta programmabilità.

Emblematico che tale risorsa, rinnovabile e a zero emissioni, benefici, da circa 15 anni, di regimi di sostegno adeguati in molte altre realtà europee.

D22: Quali ritenete essere le principali barriere da affrontare nei prossimi anni per la capillare diffusione di interventi di efficientamento energetico nel settore edilizio e come affrontarle?

La riqualificazione energetica degli edifici è una leva su cui puntare in ottica di incremento dell'efficienza energetica e raggiungimento dei target di decarbonizzazione, essendo il settore residenziale quello con maggiore potenziale di efficientamento.

Le principali barriere da superare per raggiungere una capillare diffusione degli interventi di efficienza possono essere rappresentate dal costo economico degli investimenti e dal loro impatto sul sistema energetico nel complesso, qualora si identifichi nell'elettrificazione dei consumi la strada principale per accrescere l'efficienza.

In ottica sistemica, una ipotetica totale elettrificazione delle utenze di riscaldamento, tenuto conto della domanda di picco nel periodo invernale di oltre 280 milioni di metri cubi di gas giorno, necessiterebbe di una capacità elettrica di 110 GW, praticamente l'intera capacità di generazione attualmente esistente in Italia. È pertanto evidente l'enorme ricaduta che questo scenario teorico avrebbe in termini di investimenti infrastrutturali e quindi di sostenibilità dei prezzi finali.

In ottica del consumatore finale, effettuare innovazioni tecnologiche basate sull'elettricità nel parco abitativo esistente richiederebbe abbondanza di risorse.

Tali limiti potrebbero essere superati continuando ad utilizzare il gas come fonte e promuovendo la tecnologia delle pompe di calore a gas.

Le pompe di calore a gas permetterebbero infatti un risparmio di energia primaria anche superiore al 40% rispetto ad una caldaia a gas convenzionale; il costo operativo della funzione riscaldamento per il consumatore finale sarebbe anche ridotto del 30%, conseguendo uno dei minimi costi energetici tra tutte le opzioni tecnologiche ad oggi disponibili.

In sintesi, il diffuso impiego del gas nei consumi domestici può consentire quindi di impostare in modo efficiente ed efficace un percorso verso la decarbonizzazione che tenga conto anche delle esigenze di risparmio dei consumatori.

D24: Ritenete il meccanismo dei Certificati Bianchi ancora efficace per garantire risparmi necessari nei settori del terziario e dei trasporti? Se sì, ritenete necessari cambiamenti, e quali? Se no, quali strumenti riterreste più efficaci?

Il meccanismo dei TEE ha prodotto in questi anni, investimenti in efficienza in molteplici settori e tecnologie. Tuttavia, si ritiene opportuno valutarne una riforma profonda, in particolare inerente ai soggetti obbligati.

I certificati bianchi rappresentano, infatti, ormai un modello non più guidato da dinamiche di mercato e tale scenario sta smettendo in discussione l'equilibrio economico-finanziario dei distributori che devono farsi carico di oneri non coerenti con le caratteristiche proprie dell'attività regolata svolta.

Il contributo tariffario definito da ARERA per i soggetti obbligati si sta rivelando infatti non sufficiente a coprire i costi sostenuti, con il risultato di produrre delle perdite anche rilevanti (il mercato si attesta su un costo a TEE di 260 €; il contributo di ARERA è 250 €).

Alla luce di queste considerazioni, appare assolutamente necessario un intervento di revisione che potrebbe prevedere, ad esempio, l'abolizione dei soggetti obbligati e l'introduzione di un sistema di aste. Il sistema centrale potrebbe essere chiamato solo a definire l'obiettivo di risparmio, mentre sarebbero messi all'asta contratti bilaterali in cui gli operatori si impegnano a realizzare investimenti in efficienza a fronte di un incentivo economico. In tale quadro si potrebbe anche ipotizzare di attribuire ad Acquirente Unico o al GME il ruolo di controparte centrale.

Inoltre, si rileva come sia ormai necessario integrare la vigente normativa per regolare la gestione dei certificati bianchi nelle gare d'ATEM del servizio di distribuzione gas. La sussistenza del "vincolo di territorialità", secondo cui il conseguimento dei TEE deve avvenire esclusivamente nel territorio dell'ATEM oggetto di gara, rende infatti impossibile per gli operatori l'utilizzo del mercato dei titoli del GME, obbligandoli di fatto ad acquistare progetti o a sottoscrivere contratti bilaterali sul territorio ed esponendoli così a possibili comportamenti speculativi.

SICUREZZA ENERGETICA

Sicurezza e Infrastrutture

D31: Come valutate le proposte del piano sulla sicurezza dell'approvvigionamento gas?

Il gas ha un ruolo fondamentale nel garantire la sicurezza energetica del Paese: è divenuto infatti da alcuni anni la prima fonte a copertura della domanda di energia primaria (35% del totale) ed è preponderante anche nella domanda di energia elettrica (42% dei consumi).

Tale scenario è destinato ad accrescersi, anche in futuro quando i consumi di gas dovranno compensare la crescente intermittenza delle FER non programmabili, l'uscita dal carbone e il calo delle importazioni elettriche dall'estero, soprattutto nucleare dalla Francia.

Data questa prospettiva, una corretta diversificazione delle fonti consentirà di minimizzare i rischi di approvvigionamento.

Nel 2018, infatti, i volumi di gas contrattualizzati per le importazioni italiane, sono ancora più che adeguati. Tuttavia, a partire dal 2019, si potrà avere un netto calo imputabile anche alla riduzione della rotta dall'Algeria.

Ciò rende urgente il completamento di TAP, nonché la realizzazione di un nuovo rigassificatore, come già indicava la precedente Strategia Energetica Nazionale.

Anche le riserve di gas domestico, soprattutto in uno scenario di piena decarbonizzazione al 2050, andrebbero valorizzate: esse, connotate da un costo di estrazione molto contenuto (pari a 3 €/MWh, secondo stime di Nomisma Energia), consentirebbero di perseguire la riduzione del differenziale di prezzo con i mercati nord-europei ed aumenterebbero la liquidità del mercato nazionale, oltre, ovviamente, ai benefici in termini di investimenti, occupazione, royalties e di bilancia dei pagamenti. Conseguentemente, scenderebbero anche i prezzi dell'elettricità, contenendo i trend rialzisti per le tariffe elettriche delle famiglie, oggi legati alle sovvenzioni alle rinnovabili e ai costi per le nuove reti elettriche (negli ultimi anni il costo di sostegno allo sviluppo delle energie rinnovabili, pagato dai consumatori finali, è ammontato a 100 miliardi di euro).

D33: Pensate che sia corretto l'approccio verso l'elettrificazione dei consumi?

Elettrificazione e decarbonizzazione sono due concetti che vanno nettamente distinti: il processo di decarbonizzazione va sostenuto e conseguito in maniera efficace, garantendo la competitività del sistema Paese e la compatibilità dei costi per la sua realizzazione.

I costi della conversione al vettore elettrico, di contro, per alcuni settori industriali, dei trasporti e del comparto residenziale rischiano di essere molto elevati, con evidenti ricadute sulla competitività del nostro Paese e sui consumatori finali.

Nel settore industriale i consumi di gas sono incompressibili nel breve e medio termine. Il gas non è infatti sostituibile in diversi processi, in particolare chimico, siderurgico e cartario, che richiedono alte temperature e il contatto del combustibile con i materiali destinati a trasformarsi in prodotti finali. L'impiego di elettricità non consente il raggiungimento delle stesse temperature e, anche in prospettiva, nell'ipotesi dell'avvento di nuove tecnologie, i costi di produzione e di realizzazione delle reti elettriche sarebbero proibitivi.

Per convenienza economica, come già anticipato, nelle abitazioni e nella cultura italiana, considerando gli usi per riscaldamento, acqua calda sanitaria e per cottura, il gas naturale è inoltre preponderante e destinato a mantenere un ruolo centrale rispetto all'elettricità.

Alla luce di queste considerazioni, il gas sia fossile che rinnovabile è una fonte sicura sotto i profili economici, tecnologici ed ambientali, per guidare la transizione.

D34: Quali infrastrutture e misure ritenete prioritarie sviluppare per garantire il phase out della produzione elettrica dal carbone entro il 2025 garantendo la sicurezza della fornitura in tutto il territorio nazionale?

Il phase out della produzione elettrica da carbone accrescerà l'esigenza di utilizzo di impianti termoelettrici alimentati a gas. Le fonti rinnovabili non programmabili, infatti, previste in preponderante crescita dal PNIEC, non sono in grado di coprire il 100% del fabbisogno energetico.

In futuro, inoltre, la domanda ed i carichi saranno sempre più imprevedibili a causa della crescita dei prosumer, in particolar modo costituiti da piccoli consumatori che producono e consumano l'energia da fonte solare.

Gli impianti tradizionali dovranno quindi essere molto veloci nel seguire la domanda e le rinnovabili intermittenti.

Gli accumuli di energia rinnovabile potrebbero rappresentare una soluzione, ma le batterie sono ancora troppo costose e gli impianti di pompaggio di difficile realizzazione.

Ne segue che, per avere stabilità nella generazione elettrica, saranno necessari impianti a gas a ciclo combinato e/o piccoli impianti a gas peakers, che sfruttano, quando chiamati a produrre, le scorte di gas facilmente accumulabili, sia da importazioni che da produzioni innovative, come quella di gas sintetico derivante dalla trasformazione di elettricità da rinnovabili in idrogeno e successivamente in metano, previa sintesi con CO₂ da processi di cattura.

D38: Altri commenti e proposte

L'Italia può vantare una rete gas ampiamente affidabile, grazie ad investimenti e miglioramenti condotti nell'arco di 70 anni, che hanno visto l'impiego delle tecnologie più avanzate.

La rete del gas italiana, per la sua alta efficienza e per la sua diffusione, è un patrimonio al servizio di tutto il Paese, che necessita di essere salvaguardato anche per il futuro.

Alla luce di queste considerazioni, si ritiene importante che nel Piano possa trovare spazio una riflessione in merito all'adeguatezza e al potenziamento non solo delle reti elettriche ma anche di quelle per il trasporto e la distribuzione di gas.

Nel settore della distribuzione, per dare impulso a nuovi investimenti, portatori anche di nuovo lavoro nel comparto, è necessario garantire una prossima partenza delle gare d'ambito. La realizzazione del processo gare, a fronte di alcune revisioni, può essere infatti portatrice di vantaggi per tutti gli stakeholder coinvolti: dagli operatori, agli enti locali, fino ai cittadini che beneficerebbero di un'attività di distribuzione gas più efficiente, capillare e moderna e di maggiori servizi offerti dalle Amministrazioni comunali, derivanti dagli introiti legati alle reti da loro cedute, se correttamente valorizzate.

È auspicabile pertanto che tale tema trovi spazio nella versione definitiva del PNIEC e che sul punto si apra un confronto tra istituzioni e operatori in merito alle difficoltà che hanno ostacolato finora la riforma del settore; tale confronto deve essere propedeutico all'individuazione di soluzioni comuni che consentano un celere avvio del processo a piena parità di condizioni tra i partecipanti.

MERCATO INTERNO DELL'ENERGIA

Trasparenza e competitività del mercato, tutela dei consumatori

D41: La diffusione delle fonti rinnovabili richiederà crescenti capacità di accumulo: quali altre opzioni, oltre pompaggi ed elettrochimico?

Tra i vantaggi del gas vi è anche la possibilità di stoccarlo in modo più semplice ed economico rispetto all'energia elettrica (circa 5 €/MWh per gli stoccaggi a gas contro 105 €/MWh per gli stoccaggi ad aria compressa, 144 € per i pompaggi, 220 € per le batterie al litio, 443 € per quelle a flusso). I costi di stoccaggio del gas sono relativamente contenuti, anche per il fatto che si tratta di una tecnologia matura, da tempo impiegata su vasta scala in Europa e in particolare in Italia. Le stesse tariffe del gas per il settore civile, dove vi è maggiore bisogno di stoccaggio energetico per i consumi invernali, indicano un costo di 1 € per MWh, circa 1 €cent/mc, contro valori superiori di oltre 200 volte per le batterie elettriche.

In merito a queste ultime occorre anche considerare i problemi connessi alle materie prime necessarie per produrle: i paesi dove queste vengono estratte ed il limitato numero di soggetti titolari (Cina in primis) delle concessioni di estrazione pongono un effettivo rischio di concentrazione oltre a quello di sensibili aumenti dei prezzi, come osservato per cobalto e litio nell'ultimo biennio.

D45: Quali misure ritenete necessario rinforzare in vista della completa liberalizzazione dei mercati retail del settore elettrico e gas per garantire la corretta informazione dei consumatori e la protezione da comportamenti speculativi?

ASSOGAS ha sempre condiviso l'obiettivo di incrementare la competitività del mercato anche attraverso una completa liberalizzazione del mercato della vendita retail. Oggi, data l'imminenza della scadenza di luglio 2020 per il superamento delle tutele di prezzo, si ritiene fondamentale strutturare un articolato percorso, anche attraverso specifiche campagne di informazione al cliente finale, al fine di promuoverne e tutelarne la libertà di scelta.

In tale contesto, la gestione dei consumatori del mercato tutelato che alla data del 1° luglio 2020 non avranno ancora operato una scelta riguardo ad un nuovo fornitore di mercato libero rappresenta ancora una tematica aperta.

Tenuto conto che tale transizione riguarderà sia la commodity elettrica sia quella gas, è indispensabile considerare le intrinseche differenze tra i due segmenti di mercato: lato gas, infatti, la vigente regolazione pone in capo a tutti i venditori l'obbligo di offerta alle condizioni economiche stabilite dall'Autorità per l'Energia e, quindi, già oggi garantisce ai consumatori la possibilità di scegliere, tra tutti gli operatori presenti sul mercato, la propria fornitura alle condizioni economiche previste dal regime di 'tutela'. Pertanto, non si ravvede la necessità d'intervenire con nuovi strumenti di agevolazione del passaggio al mercato libero. Tali strumenti sono invece auspicabili in un settore quale quello elettrico, in cui la tutela è stata fornita dagli esercenti la vendita collegati al distributore.

In ottica di rafforzamento delle tutele non di prezzo dei clienti, si condivide altresì l'istituzione di un elenco venditori. Si ritiene tuttavia essenziale che tra i criteri per accedere al predetto elenco sia considerata la solidità finanziaria delle aziende a prescindere dalle loro dimensioni, evitando di introdurre delle limitazioni allo sviluppo della concorrenzialità.

Si auspica una rapida definizione di tali aspetti, in primis in un'ottica di tutela e chiarezza verso i clienti finali.